



Ufficio stampa

Rassegna stampa

16 dicembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:claudio.rao@oua.it)

SOMMARIO

- Pag 3 CONSULENZA LEGALE: Avvocati a tutto campo (italia oggi)
- Pag 4 GIUSTIZIA DIGITALE: A Milano rinvii azzerati con le notifiche online
(il sole 24 ore)
- Pag 5 GIUSTIZIA DIGITALE: Fondo per la Giustizia da 1.400 a 18 milioni
(il corriere della sera)
- Pag 6 GIUSTIZIA DIGITALE: Giustizia a Milano, operazione qualità (italia oggi)
- Pag 7 PROCESSO TRIBUTARIO: Più difese dall'abuso di diritto (il sole 24 ore)
- Pag 8 PROCESSO TRIBUTARIO: Evoluzione di un principio (il sole 24 ore)
- Pag 9 PROCESSO TRIBUTARIO: Contestazione senza argini (il sole 24 ore)
- Pag 10 STUDI DI SETTORE: Studi di settore adeguati alla crisi per altri due anni
(il sole 24 ore)
- Pag 11 TRIBUNALI: Il tribunale apre le porte ai praticanti (il sole 24 ore - Roma)

ITALIA OGGI

Per De Tilla, presidente OUA, nuovi spazi per la consulenza togata

Avvocati a tutto campo

Una delle forme indispensabili di consulenza, a cui fanno ricorso anche le realtà più refrattarie ad affidarsi alle mani di esperti, è quella legale. Proprio gli avvocati, che di tale branca sono i depositari, stanno vivendo una fase di particolare evoluzione del loro impegno professionale, come spiega Maurizio De Tilla, che da oltre un anno presiede l'OUA, Organismo Unitario dell'Avvocatura italiana, organismo che ne costituisce la rappresentanza politica, come lo stesso De Tilla tiene a precisare. Già presidente dell'Ordine degli avvocati d'Europa e del consiglio dell'ordine degli avvocati di Napoli, De Tilla per dieci anni ha guidato la cassa forense, ed è stato il numero uno dell'Adepp, l'associazione che riunisce gli enti di previdenza degli ordini professionali. L'OUA oggi è in prima linea nel condurre una «battaglia fortissima per la riforma dell'ordinamento forense», tema che è stato centrale due settimane orsono nella sesta conferenza nazionale dell'avvocatura OUA. «Più di 1.500 avvocati presenti, tre presidenti emeriti della Corte Costituzionale, il ministro della Giustizia e tante altre personalità di rilievo: si è trattato di uno degli eventi più importanti dell'avvocatura degli ultimi 20 anni», precisa De Tilla. OUA propone una riforma articolata in più punti, che prevede anche la consulenza esclusiva legale. «Ma senza invadere il campo nelle materie di stretta competenza dei dottori commercialisti e dei notai», sottolinea De Tilla, «un principio assimilato in Europa, che completa l'altra funzione che è quella dell'assistenza e della difesa del giudizio». La riforma punta a «un'avvocatura più qualificata, impegnata, professionale, formata, specializzata, prerogative essenziali per svolgere una corretta attività di consulenza». Sono tanti i temi che coinvolgono le imprese: «Penso alla governance», evidenzia De Tilla, «ai contratti, ai rapporti con i clienti e i terzi, ai brevetti e alle operazioni finanziarie. Per non parlare della burocrazia, che pone una serie di ostacoli già a partire dalla concessione delle autorizzazioni per l'esercizio delle attività. Sono tutti elementi che fanno della consulenza alle imprese un tema estremamente impegnativo per l'avvocatura, che richiede grande specializzazione». Il presidente OUA mette in evidenza anche le differenze tra l'Italia e gli altri paesi per quanto concerne la consulenza offerta dagli avvocati. «Le diversità sono marcate soprattutto con i paesi anglosassoni, dove sono diffusi su larga scala gli studi associati con centinaia di aderenti. In Italia esistono alcuni grandi studi che fanno consulenza societaria, ma la loro presenza è in misura di molto ridotta rispetto ad altre realtà». I nodi che l'avvocatura è chiamata a sciogliere preliminarmente all'acquisizione di un nuovo ruolo sono in primo luogo di carattere deontologico, quindi di preparazione e professionismo per supportare ancor meglio le imprese nel risolvere problematiche e fornire consulenze sempre più specifiche. «D'altro canto», tiene a sottolineare De Tilla, «stante questa congiuntura avversa, sono numerose le parcelle non pagate e non si contano i ritardi nei pagamenti. Gli studi professionali hanno, come molte altre realtà, costi fissi, collaboratori da retribuire. Non ci sono incentivi e supporti per gli studi professionali, e con il perdurare di questa situazione su molti studi aleggia lo spettro della chiusura».

IL SOLE 24 ORE

Giustizia digitale. Il ministro Alfano firma il protocollo con gli operatori

A Milano rinvii azzerati con le notifiche online

Forti risparmi con i decreti ingiuntivi telematici

MILANO. La necessità di fare sentire lo stato come «squadra». In questi termini si è espresso il ministro della Giustizia Angelino Alfano, intervenendo ieri al palazzo di giustizia di Milano per firmare il protocollo d'intesa per la costituzione del «Tavolo della giustizia della città di Milano». Un protocollo che ha come obiettivo, in vista dell'Expo del 2015, il miglioramento del servizio giustizia sia in termini di accesso sia di fruizione da parte dei cittadini. Al tavolo siederanno anche la Regione che ieri ha firmato il protocollo per mano del presidente Roberto Formigoni, il Comune, intervenuto con il sindaco Letizia Moratti, la provincia e l'avvocatura milanese. Per Alfano, che ha ricordato come i successi ottenuti di recente nella lotta alla mafia siano la conseguenza dell'azione comune di tutti i rappresentanti dello Stato, se è logico che un riformismo forte porti divisione è altrettanto certo che sul piano dell'organizzazione della giustizia un'intesa è possibile. Tra le forze politiche, ma anche con la magistratura. Nella Finanziaria — ha rassicurato Alfano — «ci saranno risorse importanti per il sistema giustizia: abbiamo infatti ottenuto il pieno utilizzo del Fondo unico, alimentato anche con i beni confiscati alla mafia, a vantaggio dei ministeri della Giustizia e dell'Interno». Milano, peraltro, si candida da tempo a essere la sede giudiziaria più progredita del paese almeno sul fronte della giustizia civile telematica. I dati diffusi in coincidenza con la firma del protocollo testimoniano infatti i buoni risultati dell'intesa saldata tra i protagonisti del processo (magistrati, avvocati e personale amministrativo). I successi del decreto ingiuntivo telematico erano già in gran parte noti e le ultime rilevazioni li confermano, avendo permesso nella maggioranza dei casi l'emissione del provvedimento entro il terzo giorno dal deposito del ricorso. Con un risparmio per imprese e cittadini che, a seconda del tasso praticato, oscilla tra i 5 e i 14 milioni. Sul versante delle notifiche, i primi 6 mesi di applicazione del sistema telematico hanno permesso di condurre in porto 142.307 invii in tutta Italia, con la conseguenza di azzerare i rinvii di udienza per mancata notificazione e tagliare da 6 settimane a i minuto i tempi necessari per ricevere la notifica. La marcia a tappe è partita nel biennio 2007-2008 con i decreti ingiuntivi online prima sperimentati e poi messi a regime; quest'anno il canale telematico è stato allargato alle notifiche e comunicazioni di cancelleria, al riconoscimento vocale in udienza, ai verbali e alle esecuzioni immobiliari e alle memorie processuali. Oltre a questo è stato ristrutturato il sito del tribunale, con l'arricchimento di notizie che ha riguardato soprattutto il settore delle procedure concorsuali con le vendite giudiziarie in primo piano. Per l'anno prossimo gli interventi riguarderanno in particolare la completa informatizzazione delle procedure fallimentari, delle sentenze e dei provvedimenti del giudice e l'iscrizione a ruolo delle cause. *Giovanni Negri*

IL CORRIERE DELLA SERA

Milano

Fondo per la Giustizia da 1.400 a 18 milioni

MILANO — Pm che restano 5 giorni senza lavorare al computer perché nessuno l'aggiusta, altri che si sentono rispondere che, per contratto col Ministero, la società incaricata di sostituire un pc rotto con uno nuovo ha 10 giorni. E poi «mancata assistenza su applicativi non coperti da contratto», «Tribunale costretto a fermi infrasettimanali prolungati» con «forti conseguenze sull'attività», «necessità conoscitive non soddisfatte dagli strumenti messi a disposizione dal Ministero», «il call center non risponde». Più l'allarme dei capi di Tribunale e Procura sull'informatico «Registro Generale», talmente vetusto, instabile e sottodimensionato da rischiare «definitiva paralisi». Sono le segnalazioni formali da Milano al Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, che ieri, durante la firma con le autorità locali di un «patto per la giustizia», ha ritenuto di così riassumere il «banale articolo del Corriere» in cui si riferiva della classificazione «obsoleta» di 400 dei 900 pc censiti dal Tribunale: «Ho letto che quanto si fa di buono a Milano è merito di magistrati, avvocati e cancellieri, e quanto non si fa è demerito del governo». Tra le risorse aggiuntive, Alfano ha indicato «1 miliardo e 400 milioni di euro del Fondo unico giustizia», che però è l'ammontare delle somme liquide sequestrate in Italia nelle indagini, intestate al Fug, ma in teoria anche restituibili a chi fosse assolto. Ben inferiore è la liquidità davvero devolvibile allo Stato (e da dividere tra Giustizia, Interno e Economia secondo la legge, o tra Giustizia e Interno secondo una proposta) in quanto confiscata 54 milioni secondo i dati di Equitalia, che molto si sta dando da fare. Per la giustizia, dunque, per ora si profilano non 1.400 milioni ma 18 (o, al più, 27) milioni. *Luigi Ferrarella*

ITALIA OGGI

Istituito il tavolo per le semplificazioni

Giustizia a Milano, operazione qualità

Un tavolo per la giustizia della città di Milano. Che elaborerà strategie di semplificazione e qualificazione dei servizi e delle attività proprie della giustizia civile, penale e minorile e individuerà e realizzerà progetti e azioni per aumentare efficacia ed efficienza dei servizi della giustizia. Il protocollo d'intesa, promosso dal tribunale di Milano, guidato da Livia Pomodoro, in collaborazione con l'ordine degli avvocati milanesi, è stato siglato ieri al Palazzo di giustizia di Milano dallo stesso tribunale e dalle amministrazioni pubbliche locali e nazionali. Che si impegnano così a promuovere e supportare i progetti di innovazione e miglioramento dei servizi della giustizia nella città di Milano, per qualificare e semplificare l'accesso e la fruizione dei servizi della giustizia civile, penale e minorile «in quanto fattori determinanti per lo sviluppo economico della città, per la sicurezza dei cittadini, per la tutela e le salvaguardie dei diritti individuali, della famiglia e dei minori». Gli ambiti di azione e sviluppo dei servizi della giustizia che saranno affrontati dal Tavolo attengono a processi inerenti, tra l'altro: il potenziamento delle forme di tutela e difesa dei diritti dei cittadini, delle famiglie, dei minori, delle imprese e dei professionisti; la semplificazione delle procedure di informazione, accesso e fruizione dei servizi della giustizia, anche attraverso il coinvolgimento e la partnership con altre amministrazioni pubbliche sul territorio della città di Milano. Hanno sottoscritto l'accordo il ministro della giustizia, Angelino Alfano, i ministeri della pubblica amministrazione e innovazione e della semplificazione normativa, il Consiglio superiore della magistratura, la prefettura di Milano, la regione Lombardia, la provincia e il comune di Milano, la Camera di commercio di Milano, la Corte d'appello, l'ordine degli avvocati e il tribunale ordinario milanesi. *Gabriele Ventura*

IL SOLE 24 ORE

Processo tributario. La riforma del rito civile delinea l'obbligo del giudice di invitare le parti al contraddittorio

Più difese dall'abuso di diritto

Congruo termine per le osservazioni se l'accusa è sollevata d'ufficio

La rilevabilità d'ufficio, secondo i giudici della Cassazione, delle eccezioni a vantaggio dell'amministrazione finanziaria deve fare i conti con le innovazioni derivanti dall'applicazione nel processo tributario delle modifiche al codice di procedura civile. Ciò risulta significativo se correlato a quello dell'abuso del diritto, sollevato oramai quotidianamente dai giudici tributari. In base ai pronunciamenti della Cassazione di fine 2008 ed inizio 2009 (sentenze 30055, 30056 e 30057 del 2008, 465 del 2009), il principio di abuso del diritto è immanente nel sistema tributario per effetto del principio di capacità contributiva. Ciò non urterebbe - sempre secondo la Cassazione - con il principio della riserva di legge (articolo 23 Costituzione) e con l'esistenza di una specifica disciplina antielusiva (articolo 37-bis del Dpr 600/1973). L'aspetto più preoccupante, più ancora della latitudine del concetto di abuso - oramai sovrapponibile con quello di elusione - è che la Corte di Cassazione stabilisce che l'abuso del diritto è rilevabile d'ufficio dai giudici tributari. Si tratta di affermazioni che non tengono conto di una serie di principi fondamentali, primo tra tutti la natura del processo tributario. L'oggetto del giudizio tributario in realtà risulta espressamente delimitato: se l'atto impositivo non è affetto da nullità, il giudice decide entrando nel merito della controversia nei limiti adottati dalle parti (tenendo eventualmente conto del principio di non contestazione all'articolo 115 del Codice di procedura civile, anch'esso riformato), non essendo consentito alle parti introdurre fatti ed elementi diversi da quelli enunciati, come prevedono gli articoli 7 e 24 del Dlgs 546/1992. Inoltre, andrebbe tenuto conto che si farebbe rivivere la vecchia teoria dell'atto di accertamento come *provocatio ad opponendum*, ossia atto avente come mero scopo quello di provocare l'instaurazione del giudizio. Teoria oramai definitivamente tramontata, in considerazione della riconosciuta valenza sostanziale, e quindi provvedimentale, dell'atto impositivo. Peraltro, se si giungesse a sostenere la natura dell'atto di rettifica come mera *provocatio* si avrebbe come paradossale corollario il superamento di tutte le disposizioni di tutela della funzione della motivazione dell'atto di accertamento (tra gli altri l'articolo 42 del Dpr 600/1973). Inoltre che non si comprenderebbero i motivi per cui nelle disposizioni all'articolo 37-bis del Dpr 600/1973 vi sono fortissime garanzie procedurali a favore del contribuente precedenti alla rettifica (richiesta di informazioni prima di emettere l'atto e motivazione "rinforzata" a pena di nullità del medesimo), mentre per le situazioni che ne risultano estranee l'abuso potrebbe essere rilevato d'ufficio in ogni stato e grado del giudizio. Occorre comunque tenere conto di un temperamento, perlomeno circoscritto alla fase processuale, che oggi subisce l'utilizzo incondizionato del principio di abuso. Con la legge 69/2009 sono state introdotte sostanziali modifiche al codice di procedura civile, alcune delle quali trovano applicazione nel processo tributario. Tra queste, l'articolo 101 sul principio del contraddittorio: qualora il giudice ritenga di porre a base della propria decisione una questione rilevata d'ufficio, lo stesso giudice deve decidere, a pena di nullità, solo dopo avere sentito le parti, assegnando loro un termine non inferiore a 20 e non superiore a 40 giorni per il deposito di osservazioni scritte. Si instaura così un contraddittorio tra le parti prima della decisione su questioni rilevabili d'ufficio, che potrebbero riguardare anche l'abuso del diritto. Ciò in attesa, per quest'ultimo, di una norma che preveda le medesime garanzie procedurali dell'articolo 37-bis del Dpr 600/173, anche alle ipotesi non disciplinate dallo stesso articolo di legge. *Dario Deotto*

IL SOLE 24 ORE

Evoluzione di un principio

Il principio. Il concetto di abuso del diritto come <(immanente)> nell'ordinamento giuridico italiano (e non invece ancorato alla disciplina comunitaria, dove è stato riconosciuto per la prima volta nel 2006) è stabilito nelle sentenze a Sezioni unite della Cassazione 30055, 30056, 30057 del 23 dicembre 2008: in materia di imposte dirette c'è un generale e «principio antielusivo» che rende sanzionabili comportamenti che, pur non contrastando con nessuna norma scritta, producono indebiti vantaggi fiscali dall'uso distorto di strumenti giuridici

Nel diritto societario. Con la sentenza 13338 del 10 giugno, la Cassazione ha stabilito che la presunzione di distribuzione degli utili extracontabili ai soci di una società di capitali a ristretta base sociale opera anche per i soci della società di capitali che ne è socia

Operazioni doganali. Sono «abuso del diritto» quelle effettuate al solo scopo di eludere il contingentamento sull'importazione di banane, mediante l'utilizzo di società prestanome

Tassazione Ici. Se il vincolo pertinenziale di un terreno è creato al solo scopo di non pagare le tasse sull'area edificabile, c'è abuso del diritto

Contratti tra privati senza abusi. Con la sentenza 20106 la Cassazione introduce l'abuso del diritto nell'autonomia contrattuale: la libertà di negoziare non è incondizionata, i principi di «buona fede» e «correttezza» impongono alla parte più forte di agire sempre nell'ottica del bilanciamento reciproco degli interessi

Nel testamento. La trasmissione del diritto di accettare l'eredità comporta anche l'accettazione dell'eredità del trasmittente

IL SOLE 24 ORE

In Cassazione. Si è estesa la gamma delle applicazioni **Contestazione senza argini**

Dalle imposte dirette a quelle di successione, dall'imposta di registro alle operazioni doganali, fino allo sconfinamento nel terreno dei contratti, dove pure l'autonomia negoziale dei privati è considerata sovrana. La parabola dell'abuso del diritto nell'ordinamento italiano è in pieno sviluppo, e in un solo anno dallo "sdoganamento" del principio — che data dalle sentenze delle Sezioni Unite 30055-30057 del 23 dicembre 2008 — ha via via occupato spazi sempre più ampi. Merito, ammesso si possa dire così, del progressivo ancoraggio del concetto di «abuso» alla Costituzione, trascinata nella partita prima con l'articolo 53 (capacità contributiva dei cittadini e progressività delle tasse), più recentemente anche attraverso l'articolo 2, per riequilibrare la posizione del contraente debole. Il punto di partenza storico sono le tre sentenze del Natale scorso, quando le Sezioni unite, risolvendo una questione di capitale importanza concettuale, statuirono che anche nell'ordinamento italiano, in materia di imposte dirette, esiste un generale «principio antielusivo»; questo rende sanzionabili comportamenti che, pur non contrastando con nessuna norma scritta, producono indebiti vantaggi fiscali dall'uso distorto di strumenti giuridici. Nello specifico, la Corte accoglieva i ricorsi del fisco contro operazioni di *dividend washing* e di *dividend stripping* che generavano un improprio credito di imposta: tutto formalmente ineccepibile, a parte la *ratio* non economica dell'operazione e l'*animus* del contraente. Rotto l'argine a vantaggio del fisco, le conseguenze non si sono fatte attendere. Con la sentenza 13338 del 10 giugno, la Cassazione ha statuito che la presunzione di distribuzione degli utili extracontabili ai soci di una società di capitali a ristretta base sociale opera anche per i soci della società di capitali che ne è socia. In sostanza, più tasse per i familiari su cui si tentava di spalmare il reddito societario mediante un «abuso del diritto». E sempre in materia di imposte, ma in questo caso di successione, è l'altro provvedimento estivo — la risoluzione 234/E dell'agenzia delle Entrate, agosto 2009 — che applica il principio antielusivo alle questioni ereditarie: la trasmissione del diritto di accettare l'eredità — comporta anche l'accettazione dell'eredità del trasmittente, per non eludere uno dei due obblighi di pagamento fiscale. Un mese dopo, il 7 settembre, è ancora la Cassazione (19827) a estendere l'abuso del diritto alle operazioni doganali: sanzionate quelle effettuate al solo scopo di eludere il contingentamento sull'importazione di banane mediante l'utilizzo di società prestantome. Il 30 novembre (Cassazione 25127) i giudici aprono sull'Ici: se il vincolo pertinenziale è creato al solo scopo di non pagare le tasse sull'area edificabile, c'è abuso del diritto. Ma nel frattempo, sempre i giudici di piazza Cavour (20106 del 18 settembre) avevano rotto anche l'argine dell'autonomia contrattuale: la libertà di negoziare tra privati non è incondizionata, i principi di «buona fede» e «correttezza» impongono alla parte più forte di agire sempre nell'ottica del bilanciamento reciproco degli interessi e di «preservare quello dell'altra». Lo impone una lettura ampia dell'articolo 2 della Costituzione. *Alessandro Galimberti*

IL SOLE 24 ORE

In arrivo il milleproroghe

Studi di settore adeguati alla crisi per altri due anni

Per altri due anni d'imposta (2009 e 2010) gli studi di settore saranno adeguati agli effetti della crisi. La loro approvazione slitterà al prossimo 31 marzo e a quello del 2011. Concesso qualche mese in più ai terremotati dell'Abruzzo per pagare tasse e contributi. Proroga a tutto il 2010 del blocco delle tariffe soggette ad aumenti automatici o legati all'inflazione. Copertura normativa per i lavoratori transfrontalieri coinvolti dallo scudo fiscale. Un anno ancora di tempo prima dell'arrivo della carta di identità con le impronte digitali. Più tempo alle Asl (gennaio 2011) per realizzare l'attività intramuraria. Il milleproroghe targato 2009 prende corpo e imbarca tutti i differimenti di termini ritenuti indispensabili dalle singole amministrazioni. Nella prima stesura del decreto legge, presentato alla riunione di preconsiglio di ieri, manca all'appello la riapertura dello scudo, che però viene lata ormai per certa nella riunione di domani e la class action che così entrerà in vigore dal 1° gennaio. Ma vediamo quali sono le proroghe ritenute possibili e in corso di perfezionamento.

Economia e finanze. I lavoratori transfrontalieri potranno presentare entro il 30 aprile 2010 la dichiarazione dei redditi e quella integrativa di Unico 2008 se vogliono sanare l'omessa presentazione del quadro RW relativamente alle disponibilità finanziarie e ai redditi di lavoro prestatato all'estero e detenute al 31 dicembre 2008. Buone notizie per le popolazioni abruzzesi colpite dal terremoto del 6 aprile: rispetto a quanto prevede la stessa Finanziaria in corso di approvazione alla Camera, potrebbero vedersi sospendere il pagamento e gli adempimenti tributari e previdenziali fino al 30 settembre 2010. La ripresa della riscossione partirebbe dal mese successivo. Ancora in materia tributaria, va registrato il differimento fino al 31 dicembre 2012 per le trasmissioni telematiche fiscali. Per le concessioni demaniali, lo schema prevede una doppia ipotesi di differimento: una dell'Economia al 31 dicembre 2014 e l'altra, degli Affari regionali, fino a tutto il 2015. Il nodo si scioglierà domani. Dall'Economia arriva anche la proposta di concedere più tempo per la richiesta delle agevolazioni ai comuni che ricadono nelle zone franche urbane. Con la stessa norma, si procederà al depotenziamento dei bonus. Nessuna diminuzione, invece, ma soltanto la conferma per i due anni d'imposta 2009 e 2010, della deduzione forfetaria riconosciuta ai benzinai.

Trasporti. Slitta al 31 dicembre 2010 l'aggiornamento dei diritti aeroportuali e sempre alla stessa data è rinviato il termine per concludere i procedimenti di rilascio delle concessioni aeroportuali. Per i neopatentati, le regole sulle limitazioni alla guida di veicoli troppo pesanti è potenti nel primo anno di guida slitta ancora di un anno fino al 1° gennaio 2011.

Università e ricerca. È concesso un anno in più di tempo agli atenei per evitare il blocco del turnover che scatterebbe, con il decreto 180/08 sull'università, se il loro costo del personale superasse il tetto del 90% del finanziamento statale. Con un'altra norma è differita a fine 2010 la scadenza ultima per modificare le regole di reclutamento dei ricercatori. Fino ad allora si procederà con il vecchio mix di elezione e sorteggio per la nomina dei componenti delle commissioni di concorso.

Arbitrati e Tarsu. Nuovo rinvio dell'entrata in vigore del divieto di utilizzo degli arbitrati nelle controversie sui contratti pubblici. E più tempo ai comuni per il passaggio dalla tassa rifiuti alla tariffa. *Marco Mobili*

IL SOLE 24 ORE - Roma

Tirocinio legale

Il tribunale apre le porte ai praticanti

Non solo studi legali. I praticanti avvocati d'ora in poi avranno un'altra possibilità per svolgere il tirocinio obbligatorio prima dell'esame di stato. L'ordine degli avvocati della capitale ha siglato un accordo con Corte d'Appello di Roma, Tribunale e procura che consente agli aspiranti avvocati, dopo almeno un anno di iscrizione al registro dei praticanti, di terminare il tirocinio presso gli uffici giudiziari capitolini. I praticanti dovranno farne richiesta al Consiglio dell'ordine che trasmetterà le domande a un'apposita commissione. Quest'ultima deciderà in base al curriculum del candidato: voto di laurea, titolo della tesi, indirizzo di specializzazione, eventuali pubblicazioni o stage, anche all'estero. Il tirocinio durerà un anno, presso le sezioni penali, civili del foro della capitale o la procura, a scelta dell'interessato. Durante questo periodo, il praticante verrà assegnato a un tutor-magistrato che ne seguirà e ne controllerà il percorso formativo.